

Il presidente Taborelli agli industriali: «Bisogna metterci il coraggio e il cuore»

COMO (bla) «Bisogna metterci il coraggio. E il cuore». **Ambrogio Taborelli**, presidente di Confindustria Como, si è rivolto con queste parole agli industriali riuniti lunedì 14 giugno per l'Assemblea Generale. «La recessione globale è probabilmente terminata, ma non è ancora finita la crisi e le sue conseguenze sono ancora ben presenti e pesano gravemente sulla solidità della ripresa - ha esordito - L'incremento ingente dei debiti pubblici, l'enorme capacità produttiva inutilizzata e la disoccupazione crescente sono l'eredità della tempesta che si è abbattuta su tutto il mondo. Gli ultimi 18 mesi sono stati durissimi». Come ha ricordato pochi giorni fa la presidente di Confindustria **Emma Marcegaglia** «a marzo 2009 avevamo perso 26 punti di produzione indu-

striale rispetto ai massimi raggiunti prima della crisi. A marzo 2010 eravamo ancora a meno 20 punti». Con l'euro sotto attacco e con la nuova manovra finanziaria in arrivo «ci sarà davvero da tenersi forte». Ma Taborelli è orgoglioso degli imprenditori comaschi: «Sono orgoglioso di come abbiamo lottato finora, opponendoci alla crisi e facendo ogni sforzo per difendere il nostro straordinario patrimonio produttivo. Purtroppo non abbiamo potuto evitare alcune perdite e molta fatica da parte di tutti. D'altra parte ci troviamo a fare i conti con la situazione

più dura dal dopoguerra in poi. E il peggio, lo stiamo scoprendo in queste settimane, potrebbe non essere ancora passato». Nella situazione attuale non sono sufficienti misure classiche di stimolo e di azione, né bastano le nuove strategie messe a punto per affrontare il mercato che cambia: «Quello che ci vuole è uno scatto, un cambio di marcia. Bisogna mettere in campo quello che sempre in passato abbiamo messo, e farlo con ancora più convinzione. Bisogna metterci il coraggio. E il cuore». Intervenuto all'assemblea anche **Marco Fortis**, vice presidente Fondazione Edison, che ha illustrato l'impatto della crisi sull'economia comasca che si è fatta sentire soprattutto sulle esportazioni. Nel 2009 l'export di manufatti è diminuito del 22%, quello dei mobili del 20%, macchinari e

apparecchi meccanici del 28%. Fortis ha però sottolineato anche i punti di forza della provincia comasca: il tasso di occupazione giovanile (25-34 anni) è dell'80%; è la 14^a provincia italiana per arrivi di turisti stranieri; è la 4^a provincia in Lombardia per numero di società di capitale con almeno 10 milioni di euro di fatturato nel 2008 (343 società per complessivi 10,8 miliardi di euro). I primati di Como nell'export provinciale italiano: 1^a provincia per il pesce lavorato, 2^a per i tessuti; 3^a per i prodotti in legno; 4^a per mobili e prodotti tessili. Nonostante i colpi subiti dall'export, ci sono dei settori che hanno continuato a crescere anche nel 2009 come l'esportazione di macchinari in Egitto, mobili e tessuti in Arabia, cosmetici in Russia, calzature in India, ferramenta in Brasile, abbigliamento e mobili in Cina.

